



Roma, 12 novembre 2015

TERRE ALTE E CAMBIAMENTI CLIMATICI: VERSO LA COP21 DI PARIGI L'INTERGRUPPO PARLAMENTARE PER LO SVILUPPO DELLA MONTAGNA SOSTIENE L'IMPEGNO E LA PETIZIONE DI MOUNTAIN PARTNERSHIP

Dai Deputati e dagli Amministratori presenti alla conferenza stampa alla Camera, impegni concreti: "Non c'è difesa del clima senza una ridefinizione delle politiche per le aree montane"

Dovrà esserci anche il **ruolo protettivo della montagna** nella salvaguardia degli ecosistemi e nella protezione dai cambiamenti climatici tra i temi nell'agenda della Cop21 di Parigi. Lo hanno ribadito oggi pomeriggio i partecipanti all'incontro alla Camera dei Deputati promosso dall'Intergruppo per lo Sviluppo della Montagna, d'intesa con la rete Mountain Partnership, al quale hanno preso parte diversi Parlamentari e molti Amministratori locali, con Anci e Uncem. Nell'incontro è stata rilanciata la mobilitazione "dal basso" con la **petizione** (a questo link, <http://chn.ge/1Lm8Fpk>) **lanciata da Mountain Partnership, che chiede al Governo italiano e ai Delegati europei alla Cop21 di Parigi di inserire tra i temi dell'evento le grandi sfide ambientali della montagna** per arginare le conseguenze negative del cambiamento climatico sulle Terre Alte. Micaela Palmieri, giornalista, ha introdotto i relatori, i deputati Ermete Realacci, Stella Bianchi, Chiara Gribaudo, Roger De Menech, Enrico Borghi, la dott.sa Rosalaura Romeo del Mountain Partnership Secretariat della Fao, il Consigliere del Ministero degli Affari Esteri Grammenos Mastrojeni.

A seguito di una **interrogazione parlamentare**, che ha visto come prima firmataria l'on. Marina Berlinghieri, il **Ministro Galletti** si è impegnato "a supportare le iniziative dirette a ottenere un riconoscimento formale della vulnerabilità dell'ambiente di montagna e delle sue popolazioni nei negoziati e nei documenti finali della Cop21". Impegno ribadito oggi dal sen. **Andrea Olivero**, Viceministro del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, in un messaggio trasmesso all'on. Borghi, presidente dell'Intergruppo: "La grande sfida ambientale che interessa il territorio montano è finalmente entrata nell'agenda politica italiana, come dimostra il Collegato ambientale alla Legge di stabilità in materia di green economy e conservazione delle risorse naturali. Del resto l'adozione di misure legislative volte al contenimento degli effetti negativi dei cambiamenti climatici è una responsabilità a cui nessun governo può sottrarsi". "Dobbiamo inserire il ruolo della montagna nel quadro del dibattito politico e dei negoziati in corso - ha detto oggi **Enrico Borghi** - la petizione lanciata da Mountain Partnership, che sta raggiungendo le cinquemila firme, è stata molto opportuna. L'abbiamo sostenuta e dobbiamo continuare a farlo".

Il cambiamento climatico ha un forte impatto sull'ambiente e le montagne in particolare sono tra gli ecosistemi più gravemente minacciati. Alcuni dei segni più evidenti del cambiamento climatico si osservano proprio in montagna, basti pensare ad esempio allo scioglimento dei ghiacciai o alla riduzione dei prati alpini. Le montagne, che ospitano il 14% della popolazione mondiale, diventano sempre più vulnerabili ai disastri naturali che aumentando per frequenza ed intensità, causano ingenti perdite umane, di infrastrutture e ambientali. Inoltre, **il cambiamento climatico sta intaccando la disponibilità di acqua** - "l'oro blu", per uso domestico, agricolo e industriale - che per oltre il 60% è fornita dalle montagne, i grandi serbatoi del nostro Pianeta. Questo ricorda che le montagne sono fondamentali per la vita sulla terra non solo in quota ma anche nelle pianure. A settembre nei documenti in corso di negoziazione per la COP21 di Parigi sul cambiamento climatico le montagne non erano mai menzionate. "Soltanto nell'ultimo round di negoziazioni, tenutosi a Bonn dal 19 al 23 ottobre - evidenzia Rosalaura Romeo del Mountain Partnership Secretariat della Fao - è apparso un riferimento ai piccoli Stati montuosi in via di sviluppo come gruppo di paesi particolarmente vulnerabili al cambiamento climatico. Sicuramente un piccolo passo avanti, ma con una formulazione molto riduttiva. Esclude, infatti, tutti quegli stati come ad esempio l'Argentina, l'India o il Marocco che, pur ospitando importanti catene montuose, non rientrano nella definizione di piccoli stati montuosi". Per questo motivo la **Mountain Partnership, un'alleanza delle Nazioni Unite, composta da 262 membri tra cui 56 Governi e molte organizzazioni della società civile**, che si dedica al miglioramento della vita delle popolazioni montane e alla protezione degli ecosistemi montani di tutto il mondo, ha deciso di intervenire e di promuovere una petizione in favore delle montagne. Lo scopo della petizione è richiamare l'attenzione sulla centralità delle montagne nel dibattito



sul cambiamento climatico, affinché siano incluse nelle negoziazioni internazionali e ricevano gli interventi politici e gli investimenti di cui hanno bisogno.

A oggi, nei paesi in via di sviluppo, un abitante di montagna su tre soffre o rischia di soffrire la fame, di non avere cibo quantitativamente e qualitativamente sufficiente per una vita sana né abbastanza energia per svolgere le sue attività quotidiane. Questa situazione già drammatica rischia di essere ulteriormente aggravata dal cambiamento del clima se non vengono messe in pratica al più presto le misure precauzionali necessarie.

“Le comunità montane – prosegue Romeo – possiedono le conoscenze tradizionali per gestire i fragili ecosistemi in cui abitano e migliorarne la resilienza, ma le loro voci rimangono spesso inascoltate e non vengono adeguatamente supportate da interventi politici e investimenti. **La Conferenza di Parigi è un’occasione imperdibile per portare la causa delle montagne sotto la luce dei riflettori e convincere Governi e organismi internazionali a impegnarsi attivamente**”.

Il Governo italiano, da sempre un alleato e un finanziatore fondamentale della Mountain Partnership, sostiene fortemente la petizione per le montagne. **I Ministeri degli Esteri e dell'Ambiente si sono impegnati a presentare la petizione davanti alla plenaria della Conferenza di Parigi** purché sia supportata da un numero consistente di firme. “Ovviamente – evidenzia l’on. Borghi - più sostenitori ci saranno più sarà possibile dare forza alla causa delle montagne e contribuire ad assicurare un futuro sostenibile per l’ambiente e gli abitanti delle zone di montagna”.

Dichiarazioni e interventi alla Conferenza stampa

On. Enrico Borghi: “Nel quadro del dibattito e dei negoziati in corso, è opportuna un’iniziativa come quella di Mountain Partnership per inserire i territori montani tra i temi in agenda. Dobbiamo partire dalle peculiarità del territorio. Ringrazio pertanto i rappresentanti Anci e Uncem presenti. Lo snodo delle politiche sono i Comuni. È importante il Collegato ambientale che approveremo nei prossimi giorni. Avremo così la prima legge italiana sulla green economy che restituisce un forte ruolo per Comuni e Unioni. Non è un’operazione romantica. Merkel e Obama insistono su questi temi e nell’essere Paesi guida di processi che riorienteranno politiche e scelte economiche. Così deve essere anche per l’Italia, ripartendo dalle nostre comunità e dallo sviluppo locale. Perché il Collegato ambientale stabilisce che se metto dei vincoli sull’uso delle risorse, i vincoli devono essere pagati, riconoscendo l’importanza dei servizi ecosistemici-ambientali. E poi c’è un obbligo negoziale nuovo tra montagna e città nell’impiego delle risorse naturali.

Rosalaura Romeo, Mountain Partnership: “Nei documenti recenti sui cambiamenti climatici, le montagne non sono mai menzionate. Si creano così forti differenze tra zone di pianura e di montagna. La mancanza di investimenti e di attenzione si ripercuote sulle politiche. Quanto si decide a livello sovranazionale ha ripercussioni forti anche sul nostro territorio. La petizione è uno strumento utile per scalfire questa disattenzione. La conferenza italiana la presenterà in plenaria se raggiungiamo le 5000 mila firme. Ne mancano 300. Non si può pensare di proteggere il Pianeta se le montagne non sono centrali nelle decisioni. Il problema dello spopolamento affligge tutte le montagne del mondo. Le comunità vorrebbero rimanere nelle loro montagne, ma le persone se ne vanno per dare un futuro migliore ai figli. Oggi la sfida è riuscire ad avere servizi e garanzie di uguali opportunità. È un problema di diritti umani. Centrale è pagare le comunità montane per i servizi che garantiscono alle comunità di pianura. I servizi vanno retribuiti. Nelle zone aride il 90% dell’acqua arriva dalle montagne. Un miliardo di persone al mondo dipende dall’acqua dei ghiacciai. Anche per questo la montagna deve essere al centro delle politiche”.

On Roger De Menech: “È impensabile pensare alle conseguenze del cambiamento climatico lasciando fuori un pezzo del pianeta. Siamo nella parte del territorio meno considerata dal punto di vista politico. Ci preoccupa prima di tutto l’abbandono del territorio. Questo va a creare differenze di trattamento, disparità. Penalizza anche territori dove le politiche per la montagna si fanno. Arriviamo da forte periodo di silenzio su questi temi. Dobbiamo mettere in ogni provvedimento normativo che discutiamo in Parlamento l’accento



sulle politiche per le Terre Alte. Pianura e montagna devono riconoscersi. È un elemento di forte cambiamento e novità. Non possiamo fermarci alla Conferenza di Parigi. Si deve andare oltre”.

On. Ermete Realacci: “Il tema chiave è l’acqua, che in molte parti del mondo innesca tensioni. Obama ha candidato il tema della lotta ai cambiamenti climatici tra le principali eredità del suo mandato. Anche noi però non dobbiamo avere una logica vecchia. Un po’ come sui piccoli Comuni. Smettiamola con le lacrime di cocodrillo. Ci sono importanti norme per le aree montane nel collegato ambientale e in altre leggi approvate, inclusa la legge sugli appalti. Nella legge sui piccoli Comuni che proviamo a portare in porto non difendiamo un’idea romantica, ma un Paese orgoglioso, che fa l’Italia. Dobbiamo però vedere i temi ambientali collegati ai temi dello sviluppo, integrati”.

Grammenos Mastrojeni, coordinatore per l’eco-sostenibilità della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari esteri: “Ministero degli Esteri e Ministero dell’Ambiente hanno concordato di portare le questioni della montagna alla Cop21. Oggi dobbiamo parlare di ‘cooperazione allo sviluppo’. Dove si creano fragilità maggiori, si creano scompensi maggiori sociali. I territori strutturati resistono meglio ai cambiamenti climatici. I territori fragili non facilmente resistono. La montagna, non solo in Europa, può essere un punto di sgretolamento della società. Deve essere chiaro che il destino delle aree montane è il destino di tutti”.

On. Stella Bianchi: “Affrontare i cambiamenti climatici vuol dire azzerare le emissioni di gas serra. Gli impatti dell’innalzamento delle temperature sono evidenti sull’agricoltura come sulla riduzione dei ghiacciai. Il ghiaccio trattiene le rocce. Se non c’è ghiaccio, le rocce scendono a valle. Vengono meno i difensori naturali. Ma dobbiamo anche occuparci di chi vive nei territori. Le montagne sono il campanello d’allarme chiaro di cosa stia succedendo. Guai a scoraggiarci. Dobbiamo costruire le condizioni per un nuovo modello di sviluppo e un salto tecnologico, con tecnologie a basso impatto di carbonio. Certamente si può e si deve arrivare alla decarbonizzazione dell’economia. Ma dobbiamo chiamare le cose con il loro nome: i cambiamenti climatici si combattono riducendo il consumo di combustibili fossili”.